

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06086 Lupi: Sull'adozione di iniziative per la tutela dei diritti umani in Barhein	63
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72
5-06087 Fitzgerald Nissoli: Sulla gestione delle nuove unità di personale ai fini del rafforzamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari	63
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	74
5-06088 Comencini: Sulla protezione della comunità cattolica del Niger	63
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	76
5-06089 Delmastro Delle Vedove: Sulla Zona di Protezione della Pesca autoproclamata dalla Libia	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	78
5-06090 Quartapelle Procopio: Sulla detenzione in Sudan del connazionale Marco Zennaro .	64
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	80
5-06091 Di Stasio: Sul dirottamento del volo <i>Ryanair</i> 4978 nei cieli della Bielorussia e il conseguente arresto di un oppositore politico da parte delle Autorità bielorusse	64
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	81

RISOLUZIONI:

7-00613 Formentini: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang cinese.	
7-00623 Delmastro Delle Vedove: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.	
7-00626 Quartapelle Procopio: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.	
7-00627 Di Stasio: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.	
7-00628 Valentini: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00120</i>)	65
<i>ALLEGATO 7 (Testo unificato presentato dal deputato Formentini e approvato dalla Commissione)</i>	82

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla collaborazione negli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico, fatto a Buenos Aires il 27 febbraio 2019. C. 2823 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	66
<i>ALLEGATO 8 (Emendamento approvato)</i>	86
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 gennaio 2020. C. 2824 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	67
<i>ALLEGATO 9 (Emendamento approvato)</i>	87

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Afghanistan, fatto a Kabul il 19 aprile 2016. C. 3041 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	68
COMITATO PERMANENTE PER LE RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA:	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	70
AVVERTENZA	70

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 26 maggio 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 14.05.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* e il canale satellitare della Camera dei deputati.

5-06086 Lupi: Sull'adozione di iniziative per la tutela dei diritti umani in Barhein.

Emilio CARELLI (MISTO), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), evidenziando che il Bahrein, a differenza dell'Italia sta provvedendo alla istituzione di una autorità nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani.

Emilio CARELLI (MISTO), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, ampia ed esauriente, che attesta la sensibilità dell'Esecutivo riguardo alle sistematiche violazioni dei diritti umani in Barhein, nonché l'impegno ad agire per contrastarle, anche in collaborazione con i *partner* europei.

5-06087 Fitzgerald Nissoli: Sulla gestione delle nuove unità di personale ai fini del rafforzamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI), replicando, pur apprezzando gli sforzi in atto, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Governo, auspicando che si avviino tutte le iniziative utili a colmare le carenze di personale nelle sedi consolari, anche favorendo l'immissione in ruolo dei dipendenti vincitori di concorso che già svolgevano mansioni operative a contratto.

5-06088 Comencini: Sulla protezione della comunità cattolica del Niger.

Vito COMENCINI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vito COMENCINI (LEGA), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, evidenziando, in particolare, gli elementi confortanti sulla stabilità politica e sulle norme costituzionali, che sembrano garantire le minoranze religiose, ma di cui occorre monitorare la rigorosa applicazione. Auspica, quindi, che le missioni della

Comunità internazionale in Niger possono dispiegare la propria azione non soltanto in funzione di contrasto al terrorismo e alla tratta di esseri umani, ma anche a tutela della comunità cattolica e contro il fondamentalismo islamico, che in quel Paese, come in altre aree del mondo, contribuisce a costruire ponti di dialogo e a promuovere la pacifica convivenza.

5-06089 Delmastro Delle Vedove: Sulla Zona di Protezione della Pesca autoproclamata dalla Libia.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo, del tutto allineata alle posizioni remissive del Ministro Di Maio, a suo avviso campione dei diritti umani del mondo contro l'interesse nazionale. Evidenziando che le vite dei pescatori italiani sono già ora messe a repentaglio dalle azioni aggressive della marina libica che, utilizzando imbarcazioni fornite dal nostro Paese, asseconda le politiche egemoniche del dittatore Erdogan, stigmatizza la rinuncia preventiva dell'Esecutivo a far valere le legittime rivendicazioni del nostro Paese in materia di delimitazione delle zone esclusive di pesca.

5-06090 Quartapelle Procopio: Sulla detenzione in Sudan del connazionale Marco Zennaro.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, replicando, si dichiara soddisfatta della risposta

del Governo, che ricostruisce puntualmente la drammatica vicenda del nostro connazionale ed evidenzia una encomiabile ed intensa attività diplomatico-consolare ai fini di una positiva risoluzione della stessa. Segnalando che anche il Presidente Fassino e altri colleghi si sono occupati della questione, auspica che l'impegno congiunto di Governo e Parlamento possa produrre rapidamente effetti concreti.

5-06091 Di Stasio: Sul dirottamento del volo Ryanair 4978 nei cieli della Bielorussia e il conseguente arresto di un oppositore politico da parte delle Autorità bielorusse.

Riccardo OLGIATI (M5S), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in titolo, ne illustra il contenuto sottolineando che quanto accaduto configura un atto di pirateria aerea che mette a rischio la libertà di circolazione dei cittadini europei.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Iolanda DI STASIO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, ribadendo la completa adesione alla dura condanna che, con fermezza, il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale ha pronunciato in merito ai fatti di Minsk. Evidenzia che tali episodi sono estremamente pericolosi, non solo perché rischiano di rompere gli equilibri delle Istituzioni europee e di intaccare le conquiste che gli Stati membri – a fatica e sempre nel rispetto reciproco – hanno raggiunto dal dopoguerra ad oggi, ma anche perché intollerabili sotto il profilo della tutela dei diritti umani. Rileva che quanto avvenuto risulta essere un fatto molto grave e le risposte devono essere pertanto molto forti contro questo dirottamento, del tutto inaccettabile: occorre dunque procedere al taglio dei collegamenti, come annunciato dalla stessa Unione europea, e al congelamento del pacchetto economico da 3 miliardi di investimenti che l'UE era pronta a devolvere, almeno fino a che la Bielorussia

non dia prova di essere un Paese democratico.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

RISOLUZIONI

Mercoledì 26 maggio 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 15.

7-00613 Formentini: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang cinese.

7-00623 Delmastro Delle Vedove: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.

7-00626 Quartapelle Procopio: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.

7-00627 Di Stasio: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.

7-00628 Valentini: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00120).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 21 aprile 2021.

Piero FASSINO, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta si era convenuto un rinvio della discussione al fine di potere disporre di un tempo di riflessione utile alla stesura di un testo unificato davvero condiviso. Del resto evidenzia che tale obiettivo si colloca in una buona prassi di questa

Commissione rispetto alla approvazione unanime o largamente maggioritaria di atti indicativi degli orientamenti della politica estera del nostro Paese. Rivolge un ringraziamento in particolare al collega Formentini per l'intenso lavoro svolto e per la disponibilità manifestata alla mediazione. Tale approccio ha infatti consentito di pervenire ad un testo unificato, che tiene conto anche delle osservazioni formulate dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Paolo FORMENTINI (LEGA), ringraziando tutti i colleghi per la proficua collaborazione, presenta una proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo che si prefigge di porre il nostro Paese nel solco, tradizionale per i Paesi occidentali, di rigorosa tutela dei diritti umani e di ferma denuncia delle loro violazioni. Sebbene taluni accenti critici, fortemente sostenuti dal Gruppo Lega, siano stati smussati nell'ottica di un consenso unitario, sottolinea che la Commissione ha lavorato per settimane sulla tematica muovendo per la prima volta nella direzione di una la ferma condanna di tutte le azioni repressive perpetrate nei riguardi della minoranza uigura dello Xinjiang, dai campi di detenzione, al lavoro forzato, alla sterilizzazione di massa (*vedi allegato 7*).

Piero FASSINO, *presidente*, nella prospettiva di una deliberazione della Commissione sugli atti in titolo, segnala l'esigenza di dare tempo ad alcuni colleghi di potere raggiungere l'aula, che per motivi tecnici è stata cambiata con breve preavviso rispetto all'orario convenuto per presente seduta.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, esprimendo parere favorevole sulla proposta di testo unificato delle risoluzioni, ringraziando i membri della Commissione per lo spirito di cooperazione e l'impegno profuso, sottolinea che il Governo si riconosce nel testo in esame, rigoroso e non reticente, auspicando che possa essere approvato in modo unanime.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), preannunciando il voto favorevole di Fratelli d'Italia, esprime moderata soddisfazione per il testo unificato che, pur evidenziando talune carenze, nel complesso appare condivisibile e dignitoso. In vita, tuttavia, il Governo a prendere atto che l'approvazione di tale risoluzione dovrebbe indurre a riflettere attentamente sulla opportunità di dare seguito agli accordi sottoscritti con la Cina in materia di Nuova Via della seta, scambi culturali e delle migliori pratiche sanitarie: infatti, come risulta dalle indagini svolte da un tribunale indipendente di Londra, il regime cinese continua ad esercitare la pratica disumana dell'espianto forzato degli organi a danno della minoranza uigura e dei seguaci di *Falun Gong*; le donne uigure, inoltre, sono soggette a pratiche altrettanto brutali, come lo stupro sistematico e la sterilizzazione di massa. Evidenzia, altresì, che la Nuova Via della seta non ha prodotto gli effetti commerciali sperati, dato che è aumentato l'*export* cinese nel nostro Paese. A suo avviso, occorre dunque ribadire con forza che l'Italia si pone al fianco dell'Occidente nello scenario geopolitico globale, considerando la Cina come un competitore con il quale si può dialogare sul piano economico, ma da cui ci distingue una irriducibile diversità sul piano dei valori umani.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, preannunciando il voto favorevole del Partito Democratico, sottolinea l'importanza di approvare all'unanimità la proposta di testo unificato delle risoluzioni, il cui testo, equilibrato e non reticente, denuncia tutte le violazioni in atto nello Xinjiang, elencate in modo dettagliato. Inoltre, nel dispositivo si dà un mandato forte alle organizzazioni internazionali per monitorare il rispetto dei diritti umani nell'ambito delle catene di approvvigionamento, individuando e sanzionando i casi di sfruttamento del lavoro.

Valentino VALENTINI (FI), preannunciando il voto favorevole di Forza Italia, esprime soddisfazione per l'adozione di una posizione comune su un tema di politica internazionale così delicato. Auspica, quindi,

che l'equilibrio con il quale è stato redatto il testo e l'incisività delle azioni previste possano stimolare la comunità internazionale ad adottare posizioni altrettanto ferme e coraggiose.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità, la proposta di testo unificato delle risoluzioni in titolo, formulata dall'onorevole Formentini, che assume il numero n. 8-00120.

Piero FASSINO, *presidente*, esprimendo apprezzamento per il voto unanime sulla proposta di testo unificato delle risoluzioni, auspica che ad essa il Governo voglia dare seguito tenendo il tema della violazione dei diritti umani nello Xinjiang in cima alla propria agenda. Ribadisce, quindi, il proprio personale ringraziamento a tutti i firmatari dell'atto di indirizzo, in particolare al collega Formentini, per l'impegno a convergere su un testo unitario.

La seduta termina alle 15.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 26 maggio 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 15.25.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla collaborazione negli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico, fatto a Buenos Aires il 27 febbraio 2019.

C. 2823 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 aprile 2021.

Piero FASSINO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Com-

missioni Affari costituzionali, Giustizia, Cultura e Attività produttive, mentre la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte che, conseguentemente, la relatrice Di Stasio ha presentato l'emendamento 3.1 di recepimento di tale condizione (*vedi allegato 8*).

Iolanda DI STASIO (M5S), *relatrice*, illustra l'emendamento 3.1, sottolineando che esso propone una nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 3 al fine di prevedere che all'attuazione del disegno di legge di ratifica si provvede nell'ambito del bilancio ordinario dell'Agenzia spaziale italiana e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, avendo l'Accordo natura programmatica, ordinamentale e procedurale ed essendo pertanto privo di riflessi finanziari diretti. L'Accordo prevede, infatti, che i programmi di cooperazione ivi previsti verranno realizzati attraverso la stipula di specifici Accordi attuativi solo in caso di disponibilità di fondi appropriati da parte di ciascuna Agenzia e delle rispettive procedure di finanziamento e che l'ASI, per quanto di sua competenza, assicurerà l'attuazione del presente provvedimento nell'ambito dei propri stanziamenti di bilancio previsti a legislazione vigente.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 della relatrice.

La Commissione approva l'emendamento 3.1 della relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, altresì, di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Di Stasio, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, inoltre, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 gennaio 2020.

C. 2824 Governo.

(*Seguito esame e conclusione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 aprile 2021.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che sul provvedimento sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia, Difesa e Attività produttive, mentre la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Avverte che, conseguentemente, il collega Migliore ha predisposto l'emendamento 3.1, di recepimento della suddetta condizione (*vedi allegato 9*).

Segnalando che relatore Migliore ha fatto sapere di essere impossibilitato a partecipare alla seduta, illustra l'emendamento, sottolineando che esso si rende necessario in quanto, essendo il 2020 ormai trascorso, occorre adeguare la decorrenza degli oneri a far data, ad anni alterni, dal 2021, tenuto conto del fatto che il primo incontro tra le rispettive delegazioni dell'Italia e di Gibuti, come risulta dalla relazione tecnica, si svolgerà a Gibuti nel primo anno di presumibile entrata in vigore dell'Accordo. Conseguentemente, è anche necessario aggiornare la norma di copertura finanziaria, facendo riferimento al bilancio triennale 2021-2023, anziché al bilancio 2020-2022.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 3.1 del relatore.

Paolo FORMENTINI (LEGA), preannunciando il voto favorevole della Lega, sottolinea l'importanza di Gibuti che, collocandosi all'imbocco del Mar Rosso, rappre-

senta uno snodo essenziale per i collegamenti tra Europa ed Asia ed è, dunque, un'area geostrategica fondamentale nell'ambito del controllo di mari.

Piero FASSINO, *presidente*, si associa alle riflessioni del collega Formentini, ricordando che nelle scorse settimane il Ministro della Difesa Guerini ha svolto una visita a Gibuti, a conferma del ruolo che il nostro Paese intende esercitare in quell'area, che comprende anche il Corno d'Africa e il Sahel.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera, quindi, di conferire il mandato al relatore, onorevole Migliore, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Afghanistan, fatto a Kabul il 19 aprile 2016.

C. 3041 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto rinviato nella seduta dell'11 maggio 2021.

Piero FASSINO, *presidente*, ricorda che sul provvedimento in esame è stato svolto un breve ciclo di audizioni, che ha visto coinvolti rappresentanti della fondazione « Aiuto alla Chiesa che soffre » e della Onlus Porte Aperte/*Open Doors*, nonché dell'Inviato Speciale del MAECI per l'Afghanistan, Ministro plenipotenziario Gianfranco Petruzzella.

Paolo FORMENTINI (LEGA), *relatore*, ricordando che l'audizione del Ministro ple-

nipotenziario Petruzzella si è interrotta piuttosto bruscamente a causa dell'inizio dei lavori d'Aula, chiede di valutare l'opportunità di prevederne una continuazione.

Piero FASSINO, *presidente*, precisa che l'audizione del Ministro plenipotenziario Petruzzella si è formalmente conclusa. Peraltro, in quella sede l'audito ha svolto un'ampia relazione sul merito del provvedimento, che non sembra necessitare di ulteriori integrazioni.

Paolo FORMENTINI (LEGA), *relatore*, insiste sull'opportunità di un supplemento istruttorio, considerata la fase assai delicata legata al ritiro del contingente internazionale dall'Afghanistan.

Piero FASSINO, *presidente*, ribadendo le sue riserve sulla necessità di ulteriori audizioni, invita i colleghi a dibattere in questa sede sulla opportunità di dare seguito alla ratifica dell'Accordo in esame. A suo avviso, come ribadito in varie sedi sia dai Ministri Di Maio e Guerini sia dall'Inviato speciale Petruzzella, proprio la prospettiva del ritiro delle truppe dovrebbe indurre il nostro Paese a consolidare i rapporti di cooperazione in ambito civile con le autorità afgane, dando così un segno tangibile della volontà del nostro Paese di continuare ad assistere Kabul. Segnala che, peraltro, qualora si verificassero situazioni impreviste, l'ordinamento internazionale consente comunque di ritirarsi dall'Accordo e di sospenderne l'applicazione.

Paolo FORMENTINI (LEGA), *relatore*, fa presente come elemento di riflessione aggiuntivo che proprio negli ultimi giorni l'Australia ha annunciato la chiusura della propria sede diplomatica a Kabul. Precisando che il proprio Gruppo non è pregiudizialmente contrario alla ratifica, ribadisce la richiesta di ulteriori chiarimenti da parte del Governo attraverso una audizione del Ministro Guerini.

Piero FASSINO, *presidente*, pur rilevando che la scelta del Governo australiano

è del tutto legittima, ne sottolinea la scarsa lungimiranza.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), pur comprendendo le preoccupazioni espresse dalla collega Formentini, evidenzia la necessità di distinguere il tema della sicurezza dalle altre forme di cooperazione con l'Afghanistan. A suo avviso, proprio la prospettiva di doversi confrontare nuovamente con i talebani al Governo, dovrebbe indurci a rafforzare in questa fase i legami con Kabul, in modo da consolidare la nostra credibilità e autorevolezza con la controparte afgana. Segnala, inoltre, che proprio nei giorni scorsi si è svolta una riunione con la partecipazione di parlamentari donne afgane, nella quale è emersa una precisa richiesta di investimenti e collaborazione nel settore educativo e dell'istruzione.

Vito COMENCINI (LEGA), invitando i colleghi a valutare con attenzione e prudenza le motivazioni che hanno indotto il Governo australiano alla scelta di chiudere l'Ambasciata a Kabul, rinnova a sua volta la richiesta di audizione del Ministro Guerini, rimarcando che i temi della sicurezza e dei rapporti culturali sono strettamente connessi.

Valentino VALENTINI (FI), concordando sulle osservazioni del presidente Fassino, ribadisce che gli accordi sono vincolanti nella misura in cui rispettano le condizioni in base alle quali sono stati stipulati. A suo avviso, la ratifica dell'Accordo in esame confermerebbe il sostegno del nostro paese dall'Afghanistan in questa fase assai delicata, nel segno di quel *soft power* in cui l'Italia si è sempre distinta, non potendo – da « impotenza intermedia » quale è – agire con le *partnership* militari od economiche. Nella necessità di non correlare cooperazione culturale a sicurezza, per non cadere nella trappola di chi usa la violenza per impedire dialogo e collaborazione, sottolinea che con la ratifica dell'Accordo l'Italia di doterebbe di uno strumento di dialogo prezioso, che conferirebbe al nostro Paese un ruolo ed una capacità di influenza raf-

forzati, anche nel rapporto con altri partner internazionali presenti in tale Paese. Ritiene, altresì, che in ogni caso una eventuale audizione del ministro Guerini non potrebbe fornire elementi significativi di valutazione sugli esiti del ritiro delle truppe dall'Afghanistan. Conclude che l'Accordo realizzerebbe una strategia assimilabile a quella adottata dall'Italia nei confronti dell'Iraq, fondata sulla costruzione di canali di dialogo politico e di collaborazione sui temi della cooperazione civile.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), pur concordando con il collega Valentini sulla assenza di un collegamento tra sicurezza e cooperazione culturale, esprime riserve sulla effettiva efficacia del tanto enfatizzato *soft power* italiano: a suo avviso, accordi come quello in esame vengono stipulati in maniera del tutto standardizzata e ripetitiva, quasi sempre senza contemplare il tema della libertà religiosa, che pure costituisce il diritto primigenio di ogni essere umano. Esprimendo rammarico per la scarsa sensibilità di Forza Italia su questo tema, auspica che l'Italia ponga al primo posto il problema del pluralismo religioso nei rapporti con i Paesi terzi, in particolare con quelli a prevalenza islamica.

Alessandra ERMELLINO (MISTO-CD), ricordando che il Ministro Guerini, nell'audizione del 21 aprile scorso, ha già fornito gli elementi essenziali sul percorso del ritiro del contingente internazionale, evidenzia che accordi come quello in esame costituiscono la cornice normativa all'interno della quale costruire anche forme di cooperazione in materia di difesa: in questo senso l'esperienza delle truppe italiane in Libano costituisce un esempio mirabile di come la presenza militare sia tanto più apprezzata quanto più il Paese è riuscito a costruire relazioni solide sul piano politico e culturale. A suo avviso, occorre procedere rapidamente alla ratifica dell'Accordo, anche per non vanificare il lavoro di questi anni dei militari italiani a Kabul e nell'ottica di continuare a dare un contributo importante al Paese asiatico in termini civili.

Valentino VALENTINI (FI) segnala che l'Accordo in esame rappresenta uno strumento per riallacciare il dialogo con le autorità afgane, con la prospettiva di estenderlo ad ulteriori settori d'interesse. Peraltro, l'inserimento pregiudiziale di un tema come la libertà religiosa costituirebbe una discriminante in grado di bloccare la metà delle intese che il nostro Paese intrattiene a livello internazionale.

Pur concordando sui rischi che si potrebbero determinare a seguito del ritiro dall'Afghanistan, ribadisce l'utilità dell'Accordo in esame.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) esprime profonde riserve sul fatto che la cornice giuridica di questi accordi possa consentire effettivamente lo sviluppo di un dialogo proficuo sul tema della libertà religiosa. Peraltro, ricorda che la persecuzione ai danni delle minoranze religiose, ed in particolare delle minoranze cristiane, costituisce la più feroce vessazione in atto nel mondo. Auspica, quindi, che le forze politiche dedichino a questo tema la stessa attenzione che riservano anche sul piano legislativo alle altre forme di discriminazione, in particolare quella basata sull'orientamento sessuale, che di certo non causa né morti né atti violenti, ma al massimo produce battute, sia pure volgari ed inaccettabili.

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA ribadisce l'interesse del Governo alla ratifica dell'Accordo in esame, peraltro già ratificato dall'Afghanistan nel 2016. Pur confermando che l'Intesa si basa su un modello standardizzato, sottolinea che tale cornice rende possibile l'attuazione dei progetti specifici in vari campi. Tra l'altro, il recente attentato proprio ad una scuola femminile dimostra l'urgenza di un supporto concreto alle autorità locali nel settore educativo e dell'istruzione. Quanto alla libertà religiosa, ricorda all'onorevole Delmastro delle Vedove che essa figura, nel quadro più ampio dei diritti umani, in cima alle priorità della politica estera dell'Italia; peraltro, il tema della libertà religiosa in Afghanistan riguarda in primo luogo al-

cune confessioni dell'Islam, duramente represses dalla maggioranza sunnita.

Piero FASSINO, *presidente*, formula una proposta di metodo ritenendo opportuno a questo punto considerare concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà quindi trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri, dovendosi ritenere rinunciato il termine per la presentazione di emendamenti. La Commissione potrà successivamente procedere a deliberare il conferimento del mandato al relatore. Nelle more della calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, la Commissione potrà acquisire ulteriori elementi di valutazione dall'audizione che i Ministri Di Maio e Guerini potranno svolgere nel contesto del dibattito sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Tali elementi potranno quindi orientare i Gruppi in vista del voto che si potrà esprimere in Assemblea sull'Accordo in titolo.

La Commissione conviene.

Piero FASSINO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

**COMITATO PERMANENTE PER LE RELAZIONI
ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.45 alle 19.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la

sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006.

C. 3039 Governo, approvato dal Senato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Boli-

via, fatto a La Paz il 3 marzo 2010.

C. 3043 Governo, approvato dal Senato.

Adesione al Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali, fatto a Utrecht il 16 novembre 2009.

C. 3044 Governo, approvato dal Senato

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-06086 Lupi: Sull'adozione di iniziative per la tutela dei diritti umani in Bahrein.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La situazione dei diritti umani in Bahrein è seguita con grande attenzione dal Governo italiano, sia a titolo bilaterale, che nei competenti fori multilaterali, a partire dall'Unione europea. Il Paese è menzionato nelle Conclusioni del Consiglio dell'Unione sulle priorità nei consessi multilaterali in materia di diritti umani per il 2021, adottate il 22 febbraio, in cui l'Europa si impegna a continuare a chiedere al Bahrein di garantire il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, il rispetto dello Stato di diritto, i principi di buon governo, l'indipendenza della magistratura. Invita Manama a contrastare l'impunità e la disuguaglianza, a difendere i diritti di partecipazione agli affari pubblici, la libertà di riunione e associazione pacifiche, anche per i difensori dei diritti umani e i manifestanti pacifici, e la libertà di opinione ed espressione *online* e *offline*, con particolare attenzione alla sicurezza di giornalisti, *blogger* e altri operatori dei *media*.

Sono purtroppo note le criticità nel trattamento degli oppositori politici e dei dissidenti nel Paese. Criticità documentate anche nelle dichiarazioni e nei rapporti delle principali organizzazioni internazionali a tutela dei diritti umani, che teniamo in attenta considerazione.

Con riferimento specifico alla Organizzazione Non Governativa *Americans for Democracy and Human Rights in Bahrein*, vorrei in primo luogo precisare che essa non ha una sede nel Regno, circostanza che rende più complessi i contatti diretti con i suoi rappresentanti, specialmente su temi delicati come la tutela delle libertà civili e dei diritti della persona. Per tale ragione, in analogia con i nostri partner europei, il dialogo con questa ONG è assicurato a livello centrale, direttamente dalla Farnesina.

Le preoccupazioni espresse da *Americans for Democracy and Human Rights in Bahrein* sono tenute in massima considerazione: abbiamo infatti dato regolare riscontro alle richieste di accesso civico generalizzato formulate per conto dell'Ente dai suoi « *advocacy assistant* » operanti in Italia (l'Organizzazione non ha una sede neanche nel nostro Paese). Si è trattato in particolare di dodici richieste nel 2020 e di otto richieste nel 2021, tutte inerenti le diverse e numerose attività condotte dalla nostra Ambasciata in tema di tutela e promozione dei diritti umani.

La ONG non ha ritenuto opportuno chiedere supplementi istruttori per nessuna delle risposte fornite. Gli stessi « *advocacy assistant* » sono stati ricevuti tre volte alla Farnesina fra il 2020 e il 2021 per un confronto a più ampio respiro, dedicato proprio all'azione italiana in materia di tutela dei diritti umani e di contrasto al ricorso alla pena capitale, sia nella regione del Golfo, che più specificatamente in Bahrein. Ciò nel quadro della proficua interlocuzione che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale promuove e conduce con le istanze della Società civile in tema di diritti umani.

In tutte le occasioni di dialogo con la ONG citata dagli interroganti abbiamo evidenziato che, proprio grazie all'impulso italiano, sono stati attivati meccanismi di coordinamento locale fra Ambasciate dei Paesi UE per uno scambio più strutturato con le controparti bahreinite, a partire dall'Ombudsman (incontrato a marzo scorso). In tale contesto, va anche inquadrata la visita alla prigione di Jau che la nostra Ambasciatrice, assieme ai Capi Missioni di Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Cina e Russia, al Delegato Ue e ai Rappresentanti delle Agenzie onusiane

in Bahrein ha condotto il 3 maggio su invito del Ministro dell'interno.

La visita ha offerto l'occasione per un approfondimento sulle condizioni carcerarie in generale e sulla situazione della diffusione del COVID nelle prigioni, veicolando specifici messaggi alle controparti istituzionali.

In generale, la parte italiana offre un contributo importante nell'ambito del dialogo dell'Unione europea con Manama in tema di diritti umani, la cui ultima sessione

si è svolta a febbraio. In tale occasione sono state rilevate le diverse criticità, già note, ma sono stati anche riconosciuti alcuni sforzi del Regno, in particolare per quanto riguarda l'istituzione di una struttura *ad hoc* incaricata di monitorare la tematica dei diritti umani.

Il Governo continuerà la propria azione in difesa di diritti e libertà fondamentali in Bahrein, anche in stretto coordinamento con i *partner* europei, lungo le linee che ho qui tratteggiato.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-06087 Fitzgerald Nissoli: Sulla gestione delle nuove unità di personale ai fini del rafforzamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il blocco del *turnover* ha, indubbiamente, generato negli ultimi anni una sensibile contrazione delle risorse umane del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Sulla rete estera operano oggi oltre 900 dipendenti delle Aree Funzionali in meno rispetto al 2010.

Il superamento di tale blocco consentirà di far fronte, progressivamente, alle esigenze di personale, sia della rete estera che della struttura centrale. Le autorizzazioni alle assunzioni citate dall'interrogante hanno infatti portato all'entrata in servizio, a febbraio, di 248 unità della Terza Area, fascia retributiva F1, profilo professionale di « Funzionario amministrativo, contabile e consolare ». Contestualmente, la Farnesina ha provveduto, grazie alle ulteriori autorizzazioni ad assumere, alla indizione di due nuove procedure concorsuali, attualmente in svolgimento: l'una finalizzata all'assunzione di 27 unità di terza area, fascia retributiva F1, profilo professionale di « Funzionario tecnico per i servizi d'informatica, telecomunicazioni e cifra »; l'altra, di 400 unità di Seconda area, fascia retributiva F2, di cui 375 del profilo di « Collaboratore d'amministrazione, contabile e consolare » e 25 del profilo professionale di « Collaboratore tecnico per i servizi di informatica, telecomunicazioni e cifra ».

Inoltre, con Legge di bilancio 2021 e con il Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale 2020-2022 è stata prevista l'assunzione di ulteriori 195 unità della terza area, per vari profili, e di 100 unità della seconda area, cui vanno ad aggiungersi 80 dipendenti a contratto.

Per quanto riguarda la destinazione all'estero del personale di ruolo, la circolare n. 2 del 5 aprile 2017 prevede (articolo 5.1) che siano considerate irri-

cevibili « le domande del personale che alla data indicata per il possesso dei requisiti temporali di ricevibilità non abbia compiuto diciotto mesi di servizio effettivo presso l'Amministrazione centrale dal giorno di inquadramento nei ruoli del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ». Questa disposizione, introdotta a suo tempo con l'intento di assicurare che al servizio della rete estera venisse destinato solo personale con sufficienti conoscenze tecniche ed esperienza pratica, viene già applicata con raziocinio e nella consapevolezza della necessità di ricoprire quanto prima i vuoti di organico, con particolare attenzione alle sedi consolari prioritarie.

Pertanto, in un'ottica di sostegno alle sedi estere in maggiore difficoltà per scarsità di personale, l'Amministrazione ricorrerà a tutti gli strumenti di flessibilità che consentiranno di derogare alla norma citata.

Un primo elemento di flessibilità consiste nelle assegnazioni brevi, che vanno da 3 a 12 mesi e che saranno aperte ai 248 neo assunti, dopo che gli stessi avranno completato il periodo di prova di quattro mesi previsto (che si concluderà a giugno). Saranno privilegiate le sedi con forti carenze di organico e verrà prestata particolare attenzione alla concreta capacità dei dipendenti di gestire in piena autonomia, nella loro prima esperienza all'estero, dossier molto delicati, in particolar modo nel settore consolare e contabile. Al riguardo, saranno valutate con particolare attenzione le domande di trasferimento all'estero di quanti vantino già pregressi periodi di servizio di ruolo o a contratto presso il Ministero o la sua rete. Si tratta, infatti, di personale la cui esperienza rende

plausibile una più rapida assegnazione all'estero.

Il secondo strumento è quello delle liste straordinarie di pubblicità, rispetto alle quali la già citata circolare n. 2 consente di derogare al requisito temporale dei diciotto mesi dall'immissione dei ruoli.

L'Unità per la formazione sta infine organizzando corsi *ad hoc*, in particolare in materia contabile e consolare, volti a dotare i neo assunti di una preparazione tale da consentire loro di operare nella maniera più efficace e consapevole possibile nelle sedi estere, già dalle prime liste di pubblicità utili.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-06088 Comencini: Sulla protezione della comunità cattolica del Niger.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Niger rappresenta un partner prioritario per l'Italia nel Sahel, area divenuta di primario interesse nazionale per la lotta al terrorismo e ai traffici illeciti e quale crocevia dei flussi migratori verso l'Europa.

Il Paese è esposto a una serie di fattori di instabilità esterni, quali la crisi libica, la minaccia terroristica e i recenti rovesciamenti dell'ordine costituzionale in Mali e in Ciad, che si inseriscono in un contesto interno di estrema fragilità socio-economica e ambientale.

In un contesto regionale assai complesso, il Paese è, tuttavia, relativamente stabile sul piano politico. Il Niger ha, infatti, recentemente concluso uno storico avvicendamento al potere tra due Presidenti democraticamente eletti; un evento di particolare rilevanza considerata la scarsa affermazione dell'alternanza democratica nella regione.

Le relazioni bilaterali con il Niger sono eccellenti, tanto da farne oggi uno dei nostri principali interlocutori sul Continente africano, come testimoniato dalla recente visita del Ministro Guerini e dalla prossima visita del Ministro Di Maio, in programma il 2 giugno.

Il tema della tutela della libertà di religione o credo e la protezione delle persone appartenenti a minoranze religiose è da sempre una priorità dell'azione dell'Italia in materia di diritti umani ed è tra i temi centrali del nostro corrente mandato in Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite. Riteniamo infatti che questi aspetti siano cruciali per la promozione della pace, della stabilizzazione e di uno sviluppo inclusivo.

Nel caso del Niger, segnalo che la Costituzione del Paese garantisce la laicità e l'uguaglianza di tutte le persone davanti alla legge, indipendentemente dall'appar-

tenenza religiosa. Gli episodi di attacchi e violazioni a danno di persone appartenenti a minoranze religiose, incluse quelle cristiane, sono da ricondursi all'azione di gruppi fondamentalisti islamici, che il Governo nigerino è impegnato a contrastare con il sostegno dei partner internazionali, tra cui l'Italia.

L'Italia è tra i Paesi più attivi a sostegno del Niger per il rafforzamento delle capacità istituzionali di risposta alle crisi. Dall'apertura di un'ambasciata a Niamey, nel 2017, è stata avviata una missione bilaterale di formazione militare (MISIN), che oggi conta oltre 100 unità, che hanno formato oltre 5.000 unità nigerine nel contrasto al terrorismo e nel controllo delle frontiere. Il Niger sarà, inoltre, Paese d'intervento della *Task Force Takuba*, la missione europea di forze speciali con compiti di « consulenza, assistenza e accompagnamento » delle forze maliane nella lotta al terrorismo nella zona transfrontaliera tra Mali, Niger e Burkina Faso, in cui sono avvenute le recenti violenze.

Questi interventi si inseriscono in un approccio integrato alla stabilizzazione del Paese, che prevede un contributo concreto anche sul piano dell'assistenza umanitaria, dello sviluppo e del contrasto alle cause profonde del fenomeno migratorio. Il Niger è Paese prioritario della nostra cooperazione allo sviluppo e figura tra i maggiori beneficiari del Fondo migrazioni, che vi ha ad oggi destinato circa 93 milioni di euro.

Crediamo fermamente che la protezione dei civili e la stabilità del Niger non possano prescindere dalla promozione della *good governance* a livello territoriale. In linea con la nuova strategia dell'Unione europea e nell'ambito delle azioni prioritarie definite in seno alla Coalizione per

il Sahel, l'Italia promuove in Niger il pieno rispetto dei diritti umani, la tutela dello stato di diritto e l'accesso ai servizi di base su tutto il territorio dello Stato. A tal fine, il nostro Paese è tra i principali finanziatori del progetto dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, volto a sostenere la Forza Congiunta G5 con attività di *capacity building* in materia di diritto internazionale umanitario.

La stabilità del Niger è per noi una priorità. Condanniamo ogni tentativo di sopprimere la libertà religiosa in un Paese storicamente tollerante e aperto alla convivenza pacifica tra diverse confessioni. E continueremo a monitorare molto da vicino e a contribuire a contrastare il deterioramento del contesto securitario che colpisce sempre più frequentemente la popolazione civile ed in particolare la comunità cristiana.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-06089 Delmastro Delle Vedove: Sulla Zona di Protezione della Pesca autoproclamata dalla Libia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Italia è da sempre impegnata nella difesa del rispetto del diritto internazionale. A maggior ragione quando si chiamano in causa mari e oceani che costituiscono oggi una delle frontiere più delicate dei rapporti internazionali. Sosteniamo la libertà di navigazione quale pilastro della connettività economica e commerciale del nostro Paese con il resto del mondo. Al tempo stesso, riconosciamo il valore fondante, per la sicurezza e la stabilità internazionale sugli oceani, della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare, che riproduce il diritto internazionale consuetudinario.

Nel 2005 la Libia ha dichiarato la sua Zona di Protezione della Pesca estesa fino a 74 miglia nautiche dalle linee di base.

La decisione venne assunta unilateralmente, come previsto dal diritto internazionale e in analogia con quanto effettuato dalla maggior parte degli Stati. La stessa Zona di Protezione Ecologica italiana è stata proclamata unilateralmente e lo stesso Disegno di legge sulla Zona Economica Esclusiva, approvato da questa Camera e ora in esame al Senato, include la possibilità di proclamazioni unilaterali, nelle more della conclusione di accordi con gli Stati vicini.

È vero che le linee di base da cui è calcolata la Zona di protezione della pesca libica includono una porzione che nel 1973 ha chiuso il Golfo della Sirte e in merito alla quale sono state sollevate contestazioni da parte di numerosi Paesi. A suo tempo, l'Italia formulò ampie riserve che manteniamo tuttora. Quella decisione, tuttavia, non inficia di per sé la mera proclamazione della Zona di Pesca Protetta da parte libica, e difatti la stessa Unione europea, per il tramite dell'allora Presidenza britannica, aveva chiesto nel 2006 la sola revisione dei

suoi limiti in maniera conforme al diritto internazionale, senza contestarne la proclamazione.

A tali considerazioni va aggiunta la proclamazione nel 2009, da parte della Libia, anche in questo caso unilateralmente e nel rispetto del diritto internazionale, della Zona Economica Esclusiva che estende in principio i diritti di sovranità di Tripoli sulle risorse naturali, biologiche e non biologiche del mare, ben oltre i limiti dell'attuale Zona di Pesca Protetta, in maniera da includere l'intero Golfo della Sirte al di là della sua linea di chiusura.

La vicenda dell'*Aliseo* e degli altri pescherecci coinvolti nell'episodio del 6 maggio – su cui Lei ha presentato un'altra interrogazione cui risponderemo domani – si è peraltro svolta in una zona che, come è stato detto più volte, era stata dichiarata ad « alto rischio » dal Comitato Interministeriale per la Sicurezza dei trasporti e delle infrastrutture.

Nella Zona di Pesca Protetta le autorità libiche hanno titolo di esercitare azioni di polizia per garantire l'osservanza del proprio diritto nazionale e per evitare che imbarcazioni straniere vi esercitino attività di pesca non espressamente autorizzate. Questa attività è suscettibile di essere giudicata contraria anche alla legislazione europea, in particolare al Regolamento 1005/2008. In base a questo regolamento, nel 2012, l'Italia è già stata oggetto di una messa in mora per la condotta di alcuni pescherecci italiani proprio nella Zona di Pesca Protetta libica. La stessa legislazione italiana, in particolare il decreto legislativo n. 4 del 2012, prevede specifiche sanzioni per chiunque peschi « in acque sottoposte alla sovranità di altri Stati ».

Il fatto che la motovedetta libica abbia aperto il fuoco sull'*Aliseo*, colpendone la plancia e alcune sovrastrutture e provocando

ferite, fortunatamente leggere, al Comandante è contrario al diritto internazionale ed è inaccettabile. Lo abbiamo chiaramente detto alle autorità libiche sottolineando che atti di violenza in mare contro i nostri pescherecci non possono essere tollerati. L'intervento della Fregata della Marina Militare Libeccio che ha impedito più gravi conseguenze dimostra che l'Italia è pronta a difendere la sicurezza dei propri cittadini quando questa è minacciata.

In questo contesto, assumere una postura di sfida alla Libia con una formale contestazione della sua sovranità su quelle acque, sarebbe non solo ingiustificato sul piano del diritto internazionale, ma anche poco responsabile, esponendo i nostri pescherecci e i loro equipaggi al rischio di nuovi confronti con le motovedette libiche e al ripetersi di incidenti dall'esito potenzialmente tragico.

È la legalità internazionale, cardine della cooperazione tra Stati soprattutto sui grandi spazi del mare, che deve ispirare la condotta di tutte le parti. Per questo, intendiamo avviare un dialogo cooperativo con le autorità libiche, anche nel quadro della delimitazione delle rispettive aree marittime di interesse esclusivo. A gennaio 2021, abbiamo proposto all'allora Governo di accordo nazionale libico l'avvio di un negoziato bilaterale sul tema. In questo contesto, e nel rispetto delle prerogative e competenze esclusive dell'Unione europea in materia di politica comune della pesca, i due Paesi potranno esplorare a

livello bilaterale, anche attraverso la conclusione di un accordo provvisorio di delimitazione, il modo in cui favorire intese tra operatori privati italiani e libici e facilitare l'eventuale concessione da parte delle competenti autorità libiche di licenze di pesca all'interno della Zona di Pesca Protetta del Paese. Nell'alveo di iniziative già esplorate in passato, in particolare dal Distretto della Pesca e Crescita Blu di Mazara del Vallo, questo approccio di collaborazione tra privati potrà consentire la creazione di « *joint venture* » in aree definite tra operatori libici e italiani, anche con la creazione di cooperative a partecipazione mista. L'accordo tra privati, che potrebbe essere inserito nel quadro delle iniziative europee di sviluppo sostenibile dell'economia blu a livello regionale, costituirebbe un ulteriore valore aggiunto incentivando lo sviluppo congiunto dei due Paesi a beneficio della crescita economica e sociale anche delle comunità costiere in Libia.

Fino ad allora non metteremo a repentaglio la vita dei nostri pescatori e, finché non avremo raggiunto soluzioni all'altezza della situazione, continueremo a sconsigliare l'accesso in quelle acque.

La possibilità di interagire – per la prima volta dal 2014 – con un governo libico unitario e rappresentativo di tutto il Paese costituisce uno sviluppo positivo. Occorrerà però realismo perché è evidente che questo negoziato, alla luce delle particolarissime condizioni politiche, istituzionali e di sicurezza del Paese, richiederà tempi lunghi.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-06090 Quartapelle Procopio: Sulla detenzione in Sudan del connazionale Marco Zennaro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Marco Zennaro è stato raggiunto da due poliziotti muniti di mandato d'arresto nella sua camera d'albergo a Khartoum, dove si trovava per una breve visita d'affari, nella notte tra il 18 e il 19 marzo.

La nostra Ambasciata a Khartoum ha immediatamente inviato in albergo un rappresentante e un legale di riferimento. Questi hanno potuto appurare che il fermo del connazionale avveniva a seguito di una denuncia per truffa nell'ambito di una fornitura di trasformatori elettrici. Il legale incaricato dal connazionale ha ottenuto l'autorizzazione a lasciare l'imprenditore in stato di fermo in hotel.

Nei giorni successivi, il Signor Zennaro ha deciso di condurre una trattativa commerciale privata con l'impresa locale che aveva sporto denuncia. La trattativa si è conclusa il 1° aprile con la firma di un accordo di risarcimento e la conseguente revoca del mandato d'arresto.

La sera stessa, però, il connazionale è stato bloccato, in aeroporto, mentre tentava di lasciare il Paese. Gli è stato quindi notificato un nuovo mandato d'arresto per gli stessi fatti, ma sulla base di una diversa denuncia, presentata da una società terza, destinataria finale della fornitura in questione. Questa società terza, con la quale il connazionale non aveva alcun rapporto diretto, ha reclamato il pagamento di una somma più ampia e denunciato sia l'imprenditore italiano che l'azienda locale con cui Zennaro aveva concluso la transazione.

Il connazionale è stato quindi condotto in commissariato a Khartoum per rendere una deposizione, assistito dal legale incaricato e da funzionari dell'Ambasciata. Da allora è rimasto detenuto nei locali del commissariato, inizialmente in uno spazio aperto, con possibilità di ricevere visite e di utilizzare il proprio telefono cellulare. Il 3 maggio è stato trasferito in una cella del medesimo commis-

sariato, dove, pur potendo continuare a utilizzare il cellulare, le sue condizioni detentive sono purtroppo peggiorate.

Le Autorità sudanesi hanno motivato il trasferimento adducendo esigenze di parità di trattamento rispetto agli altri detenuti.

Sul piano giudiziario, il legale dell'imprenditore ha presentato diversi ricorsi contro la detenzione, su cui la magistratura sudanese non si è ancora espressa. Ove tali ricorsi fossero respinti, si aprirebbe il processo penale.

La Farnesina segue la vicenda con estrema attenzione. La nostra Ambasciata svolge regolari visite consolari al detenuto (58 solo nel periodo di detenzione in commissariato). L'Ambasciatore ha, fin da subito, assicurato costanti contatti con i familiari del connazionale, informandoli di ogni sviluppo. Attenzione che i familiari hanno anche pubblicamente riconosciuto. In numerose occasioni, l'Ambasciatore ha sollevato il caso con le Istituzioni sudanesi, anche ai più alti livelli, richiedendo ai suoi interlocutori chiarimenti ufficiali e sollecitando un intervento per il rilascio del connazionale, considerata l'assenza di validi motivi che ne giustificino la detenzione.

In parallelo, a livello centrale, come Farnesina abbiamo effettuato passi diplomatici sull'Ambasciata del Sudan a Roma.

Da ultimo, il 24 maggio, su istruzione del Ministro Di Maio, la Vice Ministra Sereni ha affrontato l'argomento con il Sottosegretario sudanese agli Affari Esteri Mohamed Sharief Abdalla. Nel ripercorrere le tappe della vicenda, la Vice Ministra ha auspicato un rapido chiarimento della posizione del connazionale, nel rispetto delle procedure applicabili. L'interlocutore ha confermato di aver seguito il caso sin dal principio e ha assicurato il proprio personale impegno a favorirne una rapida soluzione.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-06091 Di Stasio: Sul dirottamento del volo *Ryanair* 4978 nei cieli della Bielorussia e il conseguente arresto di un oppositore politico da parte delle Autorità bielorusse.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come ricordato dall'Onorevole interrogante, domenica scorsa è avvenuto il dirottamento e atterraggio forzato a Minsk di un volo commerciale operato da *Ryanair* partito da Atene e diretto a Vilnius, su cui viaggiava anche il giornalista indipendente bielorusso, Roman Protasevich, arrestato insieme alla fidanzata. Parallelamente, si è registrata l'espulsione di tutto il personale diplomatico lettone dalla Bielorussia.

Al grave episodio ha reagito nell'immediato l'Alto Rappresentante Borrell con una dichiarazione a nome dei 27 Stati Membri dell'Unione europea. La dichiarazione condanna questo ulteriore tentativo delle autorità bielorusse di mettere sotto silenzio l'opposizione e chiede il rilascio immediato del Signor Protasevich, nonché indagini urgenti su questo atto coercitivo, con il quale Minsk ha messo a repentaglio la sicurezza di passeggeri ed equipaggio.

La Farnesina con un *tweet* contestuale ha fermamente condannato l'episodio, chiedendo ugualmente l'immediato rilascio di tutti i passeggeri a bordo e dello stesso Protasevich, stigmatizzando l'inaccettabile violazione delle regole internazionali di navigazione aerea.

Io stesso, nella giornata di lunedì, ho convocato l'Incaricato d'Affari bielorusso, al quale ho espresso la più ferma protesta e condanna del Governo italiano per un atto inammissibile, una violazione molto grave delle norme internazionali sulla si-

curezza aerea, di cui la Bielorussia verrà chiamata a rispondere. Ho inoltre reiterato la richiesta di immediato rilascio di Protasevich e di tutti i prigionieri politici. Parallelamente ho anche voluto ricevere l'Associazione dei bielorusi in Italia (« Supolka ») per manifestare solidarietà ed illustrare la netta posizione italiana.

Un punto di discussione sulla vicenda è stato immediatamente inserito nell'agenda del Consiglio europeo del 24-25 maggio, che ha adottato conclusioni particolarmente severe in merito. I *leader* hanno ribadito la richiesta di rilascio immediato di Protasevich e della fidanzata, invocando indagini urgenti da parte dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) in merito a questo incidente inaccettabile e senza precedenti. Le conclusioni prefigurano inoltre ulteriori sanzioni mirate nei confronti di individui ed entità bielorusse (verosimilmente nell'ambito del quarto pacchetto sanzionatorio UE già in via di definizione), vietano i sorvoli del territorio bielorusso da parte di vettori europei e chiudono lo spazio aereo e gli aeroporti dell'Unione europea ai vettori bielorusse. Il Consiglio europeo continuerà ad occuparsi della questione, che sarà oggetto anche di riunioni straordinarie in ambito ICAO e NATO (è già stata inserita in agenda alla Ministeriale dell'Alleanza Atlantica del 1° giugno).

ALLEGATO 7

**Risoluzioni nn. 7-00613 Formentini; 7-00623 Delmastro Delle Vedove;
7-00626 Quartapelle Procopio; 7-00627 Di Stasio; 7-00628 Valentini:
Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang.**

**TESTO UNIFICATO PRESENTATO DAL DEPUTATO FORMENTINI E
APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premessi che:

la promozione e il rispetto dei diritti umani devono rimanere al centro delle relazioni tra l'Italia e la Cina;

la Cina rappresenta per l'Italia e l'Unione europea un rilevante partner commerciale e un interlocutore importante nella sfida dei grandi temi globali; in tal senso è fondamentale e auspicabile proseguire con tale Paese un dialogo franco, senza arretramenti sulla difesa dei diritti umani;

in generale, da numerose testimonianze di esponenti della diaspora uigura, nonché dalle denunce di importanti organizzazioni internazionali per i diritti umani, tra cui *Human Rights Watch*, e le Nazioni Unite risulta che sia in atto una repressione grave, sistematica ed istituzionalizzata – come ha affermato il Ministro degli esteri francese, Yves Le Drian lo scorso 26 marzo – da parte della Repubblica Popolare Cinese nei confronti della minoranza uigura di religione musulmana nello Xinjiang, regione autonoma della Repubblica Popolare Cinese dal 1955 che ospita numerosi gruppi etnici, tra cui uiguri, han, kazaki, tibetani, hui, tagiki, kirghizi, mongoli, russi e xibe e dove, su una popolazione di quasi 22 milioni di persone, più di 10 milioni sono di origine uigura;

nella regione, da almeno 50 anni oggetto di rivendicazioni indipendentiste, a seguito delle rivolte iniziate nel 2009 e sfociate in scontri e proteste violente, in particolare, a partire dal 2014, il Governo cinese ha avviato una campagna contro il terrorismo e l'estremismo;

come conseguenza di questa campagna, secondo una pluralità di fonti attendibili, più di un milione di persone sarebbero state detenute nei cosiddetti centri di « rieducazione politica », in quella che è la più grande detenzione di massa di una minoranza etnica finora mai attuata a livello mondiale. Tali centri sono luoghi di detenzione, repressione e lavoro forzato, volti a snaturare l'identità religiosa e culturale della minoranza islamica, attraverso la repressione del dissenso e il tentativo di uniformarne i comportamenti individuali e familiari, nel nome di una supposta prevenzione al terrorismo e sicurezza economica nazionale. Oltre a pratiche sistematiche di detenzione arbitraria, gli uiguri sarebbero vittime di tortura e di gravi restrizioni dei loro diritti culturali e della pratica del loro culto, nonché soggetti ad un sistema digitale di sorveglianza assai invasivo da parte delle forze di sicurezza cinesi, nell'obiettivo precipuo di soffocare ogni aspirazione di carattere autonomista o di libera espressione del credo religioso;

numerose sono anche le evidenze relative a pratiche illegali e discriminatorie di controllo delle nascite nei confronti di donne uigure, che contemplerebbero anche il ricorso a sterilizzazioni coatte, nonché quelle concernenti la condizione di internamento di cui soffrono migliaia minori di etnia uigura, costretti ad orfanotrofi di Stato laddove un genitore sia detenuto nei campi di internamento;

già nell'agosto del 2018 il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale ha denunciato gli abusi commessi nello Xinjiang, compresa

l'istituzione di campi di detenzione arbitraria di massa;

nel 2018 venne costituito il *China Tribunal*, con sede a Londra e diretto da Sir Geoffrey Nice QC, ex pubblico ministero presso il Tribunale internazionale dell'ex Jugoslavia, al fine di verificare se la Cina, come sostiene e contrariamente alle denunce di diverse organizzazioni internazionali, abbia effettivamente bandito, dal 2015, la pratica disumana dell'espianto di organi ai detenuti, soprattutto se appartenenti alle minoranze uigure ed altre minoranze etniche e religiose;

a novembre 2019, diversi media occidentali hanno riportato la sinistra notizia di uomini cinesi di etnia han incaricati dal Governo cinese di « monitorare » le case delle donne uigure i cui mariti sono detenuti nei campi di prigionia, in base al programma denominato « accoppiatevi e mettete su famiglia » che prevede che i cinesi di etnia han si installino nelle case delle donne uigure i cui mariti sono detenuti. Il Governo cinese afferma che trattasi di programma per « promuovere l'unità etnica », mentre l'attivista Rushan Abbas, di origine uigura, ha più volte affermato che trattasi di una vergognosa pratica di stupro di massa;

numerose sono, in particolare, le denunce di lavoro forzato, anche carcerario, degli uiguri nelle catene di produzione dei settori dell'abbigliamento, della tecnologia e dell'automobile e, soprattutto, nel settore della produzione di cotone, di cui la Cina è uno dei maggiori produttori al mondo e che vede il 20 per cento della produzione concentrarsi nella regione autonoma uigura dello Xinjiang;

la lotta al lavoro forzato è una priorità per l'Unione europea, tant'è che anche nel quadro dell'accordo globale Unione europea-Cina sugli investimenti, gli investimenti dell'Unione europea devono rispettare le pertinenti convenzioni dell'OIL sul lavoro forzato, seppure non siglati dalla controparte cinese;

come conseguenza, molti noti marchi dell'industria mondiale dell'abbiglia-

mento, che fino ad ora hanno tratto notevole profitto da questa situazione, hanno sottoscritto o annunciato l'impegno pubblico a dismettere gli approvvigionamenti dallo Xinjiang e uscire dalla regione;

gli Stati Uniti, con decisione del 3 dicembre 2020, proibiscono l'ingresso nel proprio territorio di cotone prodotto nei Xinjiang Production and Construction Corps della regione autonoma del Xinjiang, e di prodotti con esso realizzati, in quanto ritengono che la loro produzione sia avvenuta sfruttando i lavori forzati; il provvedimento mira a colpire, oltre alla produzione di cotone del Xinjiang, anche coloro che utilizzano il prodotto cinese in qualsiasi altro luogo ed impone la fornitura di prove rispetto al fatto che i prodotti non siano stati realizzati utilizzando persone ai lavori forzati;

tale provvedimento costringerà molte aziende statunitensi a cambiare la propria catena di approvvigionamento ma, d'altra parte, la produzione di cotone da parte di persone ai lavori forzati costituisce una violazione dei diritti umani e un comportamento anticoncorrenziale perché altera il meccanismo dei prezzi. Dal provvedimento ci si aspetta, peraltro, oltre ad una produzione mondiale più etica attraverso la mancata vendita di quel tipo di prodotti, anche un recupero di quote di mercato per le produzioni nazionali;

sulla gravissima repressione in atto si sono espressi il Congresso degli Stati Uniti e i Parlamenti di alcuni Paesi membri dell'UE, oltre ad essersi levate anche voci assai autorevoli, in primis i Segretari di Stato USA delle Amministrazioni Trump e Biden, che hanno dichiarato la natura genocidaria delle politiche attuate dalla Repubblica Popolare Cinese ai danni della minoranza uigura, invocando la Convenzione ONU del 1948 per la prevenzione del genocidio;

il 22 aprile scorso la Camera dei Comuni del Regno Unito ha approvato una mozione bipartisan per il riconoscimento come forma di genocidio del trattamento riservato dalle autorità cinesi alla minoranza uigura residente nello Xinjiang;

tutto quanto sopra rappresentato configura una gravissima e persistente violazione dei diritti e delle libertà fondamentali ai danni della minoranza uigura nello Xinjiang;

le misure restrittive irrogate dal Consiglio dell'Unione europea il 22 marzo 2021, dopo le recenti decisioni di Stati Uniti, Canada e Regno Unito, nell'ambito del regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, per le detenzioni arbitrarie su ampia scala subite, in particolare, dagli uiguri nello Xinjiang. In particolare, è stato adottato il primo pacchetto di sanzioni relative a quattro alti funzionari cinesi, ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e libertà fondamentali in Xinjiang; tali sanzioni comprendono divieti di viaggio e congelamento dei beni eventualmente individuati all'estero e divieto di messa a disposizione di risorse economiche anche nei confronti del *Production and Construction Corps Public Security Bureau* dello Xinjiang, che controlla un quinto della produzione di cotone della regione e l'impegno di un decimo della sua forza lavoro;

la III Commissione ha audito il 1° ottobre 2020 Dolkun Isa, presidente del *World Uyghur Congress*, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione dei diritti umani e contro le discriminazioni;

le autorità della Repubblica Popolare Cinese hanno sottoposto a sanzioni cinque membri del Parlamento Europeo, tre membri di parlamenti nazionali di Paesi UE, due accademici europei e quattro entità tra cui il Comitato Politico e di Sicurezza del Consiglio, la Commissione Diritti Umani del Parlamento Europeo e due centri di ricerca europei, in ragione delle opinioni espresse relativamente a quanto accade in Cina sotto il profilo del rispetto dei diritti umani;

nel fermo impegno della III Commissione a mantenere un'attenzione elevata sulla situazione dei diritti umani nella regione autonoma dello Xinjiang esercitando una assidua azione di monitoraggio,

anche nella sede del Comitato permanente sulla tutela dei diritti umani nel mondo;

valutata, pertanto, l'opportunità affinché la stessa Commissione, sussistendo le necessarie condizioni, possa svolgere in futuro una eventuale missione di studio nella regione autonoma dello Xinjiang al fine di assumere ulteriori elementi di conoscenza ad orientamento sulla condizione delle minoranze etniche e religiose, con particolare riferimento alla minoranza uigura,

impegna il Governo:

ad esprimere, in tutte le sedi internazionali competenti, la più ferma condanna dell'Italia per ogni genere di violazione dei diritti umani praticata da uno Stato nei confronti degli appartenenti ad una minoranza etnica o religiosa;

ad esprimere una ferma presa di posizione nei confronti delle autorità della Repubblica Popolare Cinese in relazione alla loro decisione di sottoporre a sanzioni numerosi membri e funzionari del Parlamento Europeo in ragione delle opinioni da questi espresse a proposito del rispetto dei diritti umani in Cina;

a coordinarsi, insieme ai partner UE, per valutare nelle sedi internazionali gli strumenti più opportuni per accertare i casi sospetti di violazione domestica sistematica dei diritti umani di cui siano vittima minoranze etniche, nazionali o religiose anche al fine di appurare la natura delle repressioni in atto;

a sostenere la richiesta di accesso libero e senza restrizioni allo Xinjiang per l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, di modo che il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite possa disporre di tutti gli elementi necessari per le eventuali successive determinazioni;

a sostenere l'invio nello Xinjiang di osservatori, esperti, esponenti della società civile e parlamentari;

a considerare con attenzione le testimonianze provenienti dalla diaspora ui-

gura relativamente alle gravi violazioni dei diritti umani nel quadro delle politiche di assimilazione forzata di cui sarebbero vittima le minoranze turchiche residenti nello Xinjiang cinese ed esprimere in tutte le sedi internazionali competenti, anche in coordinamento con gli altri Stati Membri dell'Unione Europea, tenuto conto degli orientamenti dei Paesi alleati dell'Italia, anche nell'ambito del G7, con particolare riferimento agli Stati Uniti ed al Regno Unito, e anche nell'ambito dei rapporti bilaterali e di cooperazione con la Cina, la più ferma condanna dell'Italia per le gravi violazioni dei diritti umani in Xinjiang, con particolare riferimento alle pratiche illegali di controllo delle nascite, alla repressione della libertà religiosa, al sistema di lavoro forzato in fabbriche ubicate presso campi di internamento, alle detenzioni arbitrarie e all'uso di tecnologie di sorveglianza digitale con finalità repressiva;

ad adottare iniziative a tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali nello Xinjiang in coordinamento con gli altri Stati membri dell'Unione europea, sensibilizzando le Autorità cinesi affinché favoriscano un accesso effettivo e senza ostacoli alla regione dello Xinjiang ai giornalisti e agli osservatori internazionali;

a sostenere le richieste dello UN *Working Group on Business and Human Rights* per garantire l'accesso senza ostacoli al Paese per condurre missioni di accertamento dei fatti, valutandola possibilità di sostenere misure per impedire la commercializzazione di prodotti qualora vi siano ragionevoli prove che siano stati realizzati utilizzando persone ai lavori forzati, e a promuovere da parte del settore privato l'esercizio di una stringente responsabilità sociale d'impresa, conducendo audit indipendenti sul rispetto dei diritti umani nell'intera catena di approvvigionamento di merci importate dallo Xinjiang;

a sostenere le raccomandazioni contenute nella Risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 17 dicembre 2020 e ad esortare il governo cinese affinché pervenga alla ratifica e all'attuazione della Convenzione n. 29 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sul lavoro forzato, la Convenzione n. 105 dell'OIL sull'abolizione del lavoro forzato, la Convenzione n. 87 dell'OIL sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, e la Convenzione n. 98 dell'OIL sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva.

(8-00120) « Formentini, Delmastro Delle Vedove, Di Stasio, Quartapelle Procopio, Valentini ».

ALLEGATO 8

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina sulla collaborazione negli usi pacifici dello spazio extra-atmosferico, fatto a Buenos Aires il 27 febbraio 2019 (C. 2823 Governo).

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 3.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'attuazione della presente legge si provvede nell'ambito del bilancio ordinario dell'Agenzia spaziale italiana e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3.1. La Relatrice.

ALLEGATO 9

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 gennaio 2020 (C. 2824 Governo).

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 3.

Al comma 1, sostituire, ovunque ricorra, la cifra: 2020 con la seguente: 2021 e la cifra: 2022 con la seguente: 2023.

3.1. Il Relatore.